

## Cura Italia, le richieste delle imprese dei rifiuti in Senato

Depositare le memorie di Fiso Assombiente, Unircular, Confindustria e Conai



Un rinvio generale di tutte le scadenze oltre le proroghe già previste, interventi fiscali a sostegno delle imprese del settore rifiuti, anche in relazione alla possibilità di applicare l'Iva agevolata per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, aumento di stoccaggi e depositi e termovalorizzatori operanti a saturazione del carico termico. Sono alcune delle richieste che diverse associazioni di settore hanno portato al Senato con le memorie depositate nell'ambito della conversione in legge del decreto Cura Italia.

In particolare, Fiso Assoambiente e Unircular hanno chiesto un differimento al 30 ottobre di tutte le scadenze, comprese quelle relative al registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e quelle che riguardano norme regionali o locali. Nell'ambito del differimento, viene anche sollecitato un rinvio per gli incentivi destinati agli impianti di produzione di biometano nuovi e riconvertiti, che attualmente dovrebbero entrare in esercizio entro il 31 dicembre 2022. Le associazioni ritengono necessario intervenire su alcuni aspetti operativi: oltre alla richiesta di autorizzare maggiore capacità di stoccaggio e depositi, che il ministero dell'Ambiente ha previsto nella circolare inviata a Regioni e Province (**v. Staffetta Rifiuti 31/03**), la memoria evidenzia anche la necessità di sospendere i termini per le operazioni di controllo relative all'end of waste. Sono poi sollecitati diversi interventi fiscali a sostegno delle imprese.

Appello simile da parte di Confindustria, che tra le altre cose chiede di “creare i presupposti affinché tutti gli impianti di termovalorizzazione del Paese – anche quelli per cui ciò non era stato previsto – vengano autorizzati a livello locale a operare a saturazione del carico termico, anche con riferimento al conferimento di rifiuti provenienti da attività economiche”.

Nella memoria del Conai viene infine rilevata la difficoltà della filiera di gestire gli scarti in plastica non riciclabili prodotti dagli impianti di selezione (il cd. Plasmix), in assenza di sbocchi sia italiani sia esteri che hanno subito forti riduzioni. Il Consorzio evidenzia ancora una volta che la chiusura delle attività produttive non strategiche sta determinando la cancellazione di molti ordini di acquisto delle materie prime seconde da riciclo, in particolare per le filiere dei metalli e del legno.

Le memorie sono disponibili in allegato.